

**VOCI RIBELLI**

**L'Evoluzione delle Controculture nell'Italia Post-Pandemica**

## ABSTRACT

L'impatto che la pandemia di COVID-19 ha avuto negli ultimi anni sulla quotidianità di ogni individuo è stato a lungo studiato sotto ogni suo aspetto. Fulcro costante di conversazioni e dibattiti, in poco tempo si è trasformato in semplice argomento di margine, fino a essere puro *amarcord* di un momento storico alquanto singolare. Eppure, i segni del suo passaggio sono ancora evidenti, nel vivere quotidiano dei singoli e della collettività. L'articolo fornisce una retrospettiva più ampia possibile sull'evoluzione che le maggiori controculture hanno avuto dal COVID-19 sino al giorno d'oggi. L'obiettivo è quello di stabilire un *continuum* con i vari studi sociologici avviati in piena pandemia, al fine di fornire una visione più completa del peso che hanno avuto anni di restrizioni, quarantene e coprifuochi sulle comunità, piccole o grandi che siano. I risultati degli studi qui riportati mostrano come abbiamo imparato, in seguito alla pandemia, a valorizzare lo spazio sociale senza sottovalutare il benessere ritrovato nello spazio personale.



Figura 01. Due giovani che si stringono la mano durante un free party.

(copyright @tito.p.photographer)

## INTRODUZIONE

L'evoluzione della specie umana è riconducibile ad un andamento di tipo esponenziale sulla linea del tempo; il susseguirsi di innovazioni e scoperte, nei vari ambiti di studio, avviene con una rapidità elevata e in maniera sempre più travolgente. Tutto ciò è possibile grazie all'infinita rete di informazioni ideata per essere fruibile senza limiti di spazio e tempo da chiunque. Eppure, per raggiungere tali livelli di competenza, l'umanità ha percorso un lungo cammino di crescita e consapevolezza: per evolversi da semplice primitivo ad essere senziente ed autocosciente, l'uomo ha dovuto sviluppare abilità come quella di adattamento, di comunicazione, di trasmissione e acquisizione delle conoscenze. Ma non è abbastanza. Per esprimere a pieno il loro potenziale, tali competenze sono state riportate all'interno di nuclei, che con il tempo si sono trasformati in gruppi, sviluppatisi a loro volta in intere comunità. Ed è proprio dentro questi microcosmi che l'uomo ha raggiunto la sua massima espressione. In maniera quasi istintiva, ogni individuo si appropria di una serie di norme socio-culturali, condivise da un numero di persone più o meno ampio, che lo identificano in una comunità esistente o nascente. Al giorno d'oggi, in un paese come l'Italia, contraddistinto da una forte identità ampiamente riconosciuta, il senso di appartenenza ad una comunità è uno dei caratteri distintivi del suo popolo, profondamente legato alle radici storico-culturali della propria terra. Eppure, un'identità così distinta viene spesso sentita come limitante dalle nuove generazioni, alla continua ricerca, invece, di nuovi stimoli, nel tentativo di distinguersi dal resto e di creare a loro volta una propria identità. In uno scenario come questo, durante lo scorso secolo, sono stati individuati dei fenomeni di aggregazione sociale contraddistinti dall'adozione di valori alternativi da quelli comuni alla maggioranza, anche detti controculture. Quest'ultime nascono in momenti storici burrascosi e di grandi tensioni politiche, sempre per mano delle generazioni più giovani, più esposte e quindi sensibili alle tematiche attuali, ma in contesti eterogenei e, di conseguenza, con fini i più disparati. Nonostante ciò, alcune delle maggiori controculture degli anni Settanta e Ottanta sono sopravvissute fino ai nostri giorni e, anche se con sembianze differenti, si fanno portatrici degli stessi valori di un tempo, alle volte in una chiave più moderna. Ne deriva una forte determinazione da parte di una fetta di popolazione nel non volersi omologare alla cultura popolare ma di scegliere di autodeterminarsi secondo convinzioni alternative. Durante questo arco temporale, le

controculture hanno dovuto far fronte a continue sfide; basti pensare al Public Order Act voluto ed introdotto dalla Thatcher nel 1986 o del Decreto Legge n.162 attuato da Meloni nel 2022. Nonostante si sia trattato, in entrambi i casi, di attacchi politici diretti alle organizzazioni culturali, di cui si è discusso finora, non hanno avuto un'influenza tanto grande quanto quella registrata dall'avvento del COVID-19 negli ultimi anni. Con il progredire della pandemia e l'emergere di nuove varianti, sono state adottate misure di prevenzione essenziali per il benessere fisico ma drastiche per la salute psicologica. Il COVID-19 ha stravolto ogni aspetto della quotidianità dell'individuo, costringendolo a reinventarsi e a reimmaginare la propria vita sociale. Sin dal 2020, sono stati pubblicati migliaia di studi e ricerche che affrontano gli effetti riscontrati sulla sfera privata e sociale di chi ha vissuto in prima persona l'intero periodo della pandemia, per evidenziare l'impatto che ha avuto ed ha tuttora sulla vita delle persone. Il 5 maggio del 2023, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiarò la fine della fase di emergenza sanitaria globale. Con questo articolo si festeggia un anno da questa giornata storica, cercando, ancora una volta, di capire cosa è rimasto nella memoria collettiva e cosa è cambiato nel modo di essere comunità per i più giovani.

## 1.0

### **La Comunità nell'Era Liquida: Sfide e Identità nella Società Postmoderna**

Vivere nella società postmoderna implica la scelta di un'esistenza coesa e condivisa all'interno di un nucleo sociale, generalmente definito comunità. Il termine, secondo Aaron T. Beck, padre fondatore della scienza della psicoterapia cognitiva, viene comunemente usato in maniera errata. Esso ne riconosce la sua inefficienza, in quanto inadeguato a leggere le trasformazioni della società contemporanea. «Nonostante l'accordo sul significato prevalentemente metaforico del termine, le scienze sociali continuano ad utilizzarlo per connotare il bisogno di appartenenza e di identità, paradossalmente radicalizzatosi con i processi di globalizzazione».<sup>1</sup>

Per questo motivo, è fondamentale precisarne il significato nel contesto specifico in cui viene utilizzato. In questa analisi, ci focalizzeremo sul concetto di "comunità societaria", proprio della scienza sociale etnologica, con riferimento ad un gruppo di individui che condividono un insieme di caratteristiche, come territorio, cultura, valori, tradizioni e obiettivi comuni.<sup>2</sup> A differenza di semplici aggregati di persone, le comunità societarie si distinguono per la presenza di legami sociali profondi e duraturi, che generano un forte senso di appartenenza e coesione tra i membri. Si tratta di legami antichi e intrinseci nella nostra cultura, alla cui base risiede, sempre secondo studi etnologici, una serie di norme morali che li definiscono e regolamentano. A conferma di questo ragionamento sopraggiungono i numerosi studi di ricercatori in psicologia, neuroscienze e biologia che dimostrano la natura sociale dell'essere umano. L'interazione umana è così intrinseca che molte delle abilità sociali si manifestano naturalmente, senza bisogno di un controllo cosciente.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Terri Mannarini, *Comunità e Partecipazione. Prospettive psicosociali*, FrancoAngeli, Milano 2009.

<sup>2</sup> Arnaldo Bagnasco, *Comunità*, Enciclopedia Treccani, [www.treccani.it/enciclopedia/comunita\\_res-87be793f-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-del-Novecento\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita_res-87be793f-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-del-Novecento)), consultato in data 12/05/2024.

<sup>3</sup> Maria Teresa Fenoglio, *Senso di comunità e lavoro sociale*, Psychomedia, [www.psychomedia.it/psich-asti/ciclo2/fenoglio](http://www.psychomedia.it/psich-asti/ciclo2/fenoglio), consultato in data 13/05/2024.

Fino ad ora si è tenuto un discorso prettamente teoretico. Per potersi spostare su un piano pratico e capire l'identità sociale dell'individuo moderno è necessario introdurre un nuovo concetto, coniato dal filosofo e sociologo polacco Zygmunt Bauman. «Una società può essere definita liquido-moderna se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida, come la società liquida, non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo».<sup>4</sup>

La sua definizione, semplice ed esaustiva, ricopre l'intero periodo moderno. Ma cosa contraddistingue la nostra modernità (o post-modernità) rispetto alle altre? «Il tempo acquisisce una storia allorché la velocità di movimento nello spazio diventa una questione di ingegno» continua Bauman. A conferma di ciò, è possibile riconoscere una certa fluidità nel rapporto che viviamo con lo spazio ed il tempo: questi ultimi non vengono più percepiti come limiti nel vivere quotidiano, bensì come nuove frontiere di esplorazione percettiva, grazie alle nuove tecnologie stanno caratterizzando il XXI secolo.

---

<sup>4</sup> Zygmunt Bauman, *Modernità Liquida*, trad. it. a cura di Marco Cupellaro, LaTerza, Bari 2015, p.7.

## 1.1

### **Solitudine e solidarietà:**

#### **La pandemia come catalizzatore di un nuovo paradigma sociale**

Negli ultimi decenni la ricerca si è ampiamente concentrata nell'ambito tecnologico, per poi sperimentare i nuovi strumenti informatici nei settori più variegati. Basti pensare all'adozione della Realtà Virtuale in campo medico, per praticare determinati trattamenti, così come nella moda, per riportare intere sfilate in scenari inverosimili. Tali innovazioni hanno condotto ad una visione progressista comune verso un futuro illimitato e pienamente controllabile (sempre secondo i limiti fisici di cui si parlava in precedenza). La pandemia ha dimostrato il contrario. Scrive Thomas Leoncini, giornalista ed autore per "Il Sole 24 Ore":

Gli ultimi anni, a livello globale, sono stati segnati dalla paura liquida di un virus capace di raggiungerci ovunque e in modo invisibile. [...] La pandemia si è trasformata nel volto dell'incertezza dell'uomo liquido-moderno e questo ha illuso molte persone che il virus fosse la causa dell'incertezza, mentre era solo la sua ultima sembianza.<sup>5</sup>

Quella che Bauman riconosce come incertezza, poi ripresa anche da Leoncini, non è stata l'influenza COVID-19, bensì il modo in cui l'umanità ha risposto a quest'ultima sfida. Si è dimostrata una totale incapacità nel gestire nell'immediatezza un evento inaspettato e del tutto nuovo per questo secolo. Ne è stato un esempio la quantità di informazioni bufala che spopolavano nel web o le indicazioni errate che venivano pubblicamente condivise da figure politiche di rilievo. Senza nulla togliere alla serietà dell'emergenza sanitaria che si è propagata in tempi record per l'intero globo, bisogna riconoscere un fattore che ha giocato un ruolo chiave per l'intero percorso di

---

<sup>5</sup> Thomas Leoncini, *La società liquida. Che cos'è e perché ci cambia la vita*, Il Sole 24 Ore, Milano. 2023, p. 6.

“guarigione”. Come scrive R. Esposito in *“Immunitas. Protezione e negazione della vita”*,<sup>6</sup> l'immunità dal male è raggiungibile solo se si instaura con esso una forma di interazione, di dialogo. Soffermarsi su questo concetto è fondamentale per prendere consapevolezza sulle leggi naturali a cui gli stessi essere umani partecipano.

Poiché il riconoscimento dell'altro è funzionale a riconoscere sé, avere consapevolezza di questa circolarità porta alla predisposizione all'accoglienza. Diventando accoglienti ci si apre all'alterità, sapendo che essa ci aiuta a definire un io più articolato e complesso. A livello immunitario quella che noi abbiamo chiamato accoglienza è definita “tolleranza immunologica”.<sup>7</sup>

Così come in una qualsiasi situazione di difficoltà, anche durante un momento doloroso come la pandemia le persone hanno preso nuovamente coscienza della loro appartenenza ad una comunità, su cui far affidamento, cercare sostegno e a cui offrire il proprio aiuto. Nel ritrovare un obiettivo comune, gli individui ridispongono i bisogni personali su un piano prossimo a quello dei bisogni comunitari. La quarantena ha reso il tutto ancora più evidente: i rapporti interpersonali si erano trasformati in ciò che di più caro potevamo avere. Rompevano la monotonia di interi mesi di solitudine.

---

<sup>6</sup> Roberto Esposito, *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino 2002, p. 11.

<sup>7</sup> Ada Manfreda, *Consumi e stili di vita al tempo del Covid. Impatti sulle Comunità*, in Elena Zizioli, Francesca Pompeo, Giuseppe Carrus, Vincenzo Carbone (a cura di), *La ricerca dipartimentale ai tempi del COVID-19*, Università Roma Tre, Roma 2021, p. 263.



## 1.2

### **Mediati e interconnessi:**

#### **La "mediazione radicale" nell'era digitale**

Nell'odierno panorama globale, la nostra esistenza è profondamente intrecciata con una condizione di "mediazione radicale".<sup>8</sup> Questo concetto, coniato da studiosi come Franco Berardi, attivista e saggista italiano, descrive l'invasività pervasiva (in quanto fenomeno che esercita un'influenza profonda e capillare, insinuandosi in ogni aspetto di ciò che tocca) della tecnologia e delle reti digitali in ogni aspetto della nostra vita. Dalle relazioni interpersonali alla comunicazione, passando per la sfera lavorativa e persino la nostra salute, la mediazione radicale permea e influenza ogni aspetto del nostro essere. La velocità e l'ampiezza con cui il virus si è diffuso a livello planetario sono state in parte facilitate dalla nostra interconnessione globale.

Il medium del virus siamo noi, i nostri corpi che lo veicolano: la rilocalizzazione dentro le mura domestiche e l'utilizzo degli schermi delle tecnologie digitali servono a isolare i corpi (distanziamento sociale) e riconnettere i soggetti, così 'scorporati', al mondo in altre forme e modi.<sup>9</sup>

Nella scena digitale capeggiano la Generazione Z e quella Alpha, spinte da un intenso desiderio di espressione personale e una grande necessità di legami di complicità transmediale. Nell'era odierna, dominata dalle *Big Tech* come Google, Apple, Facebook e Amazon (GAFA), la controcultura assume una forma inedita. Non più un'entità monolitica imposta dall'alto, ma un fenomeno rizomatico che permea l'ecosistema digitale GAFA. Le piattaforme digitali si trasformano dunque in terreno fertile per la controcultura, che trova nuovo slancio online generando contenuti ad alto coinvolgimento e profitto per le stesse piattaforme. L'era digitale ha completamente plasmato la dimensione culturale e, perciò, anche quella controculturale.

---

<sup>8</sup> Cfr, ivi, p. 281.

<sup>9</sup> Cfr, ivi, pp.282/283.

Negli anni Settanta le linee di battaglia erano ben chiare: vi era una cultura dominante, attorno alla quale si erano andate a creare un ecosistema di controparti ideologiche. Non si può dire lo stesso di oggi: non esiste più un nemico comune, non ci sono più ideali precisi contro cui andare. L'egemonia mediatica, favorita dalla reclusione domestica pandemica, ha trasposto in digitale ogni forma di espressione sociale, tanto i dibattiti di piazza quanto i consorzi letterari. Questa inclusività spasmodica di correnti ideologiche viene venduta come un approccio fluido e non binario al popolo interconnesso, per permettere ad ogni collettivo o *fanbase* sconosciuti di avere un suo presbiterio personale, da cui predicare il proprio verbo.

Il dissenso, in questo scenario, prende una piega del tutto inaspettata e perde completamente il suo carattere sovversivo. Ogni divergenza viene destreggiata affinché dimentichi la sua lotta e si neutralizzi in una massificazione centralizzata. La domanda sorge spontanea: come si può parlare ancora di controcultura in un'era in cui essere controtendenza genera solo maggiore seguito? La rivista indipendente newyorkese *Document Journal* affronta minuziosamente questo discorso, alla ricerca di una definizione più attuale di controcultura: «To be truly countercultural in a time of tech hegemony, one has to, above all, betray the platform which may come in the form of betraying or divesting from your public online self».<sup>10</sup> Come spiega Caroline Busta, l'unico modo per non perdere la propria identità è quella di tradire le piattaforme e, conseguentemente, il proprio io social.

---

<sup>10</sup> Caroline Busta, *The internet didn't kill counterculture—you just won't find it on Instagram*, Document Journal, New York 2021, <https://www.documentjournal.com/2021/01/the-internet-didnt-kill-counterculture-you-just-wont-find-it-on-instagram/>, consultato in data 14/05/2024.

### 1.3

#### Identità 2.0:

#### La Controcultura Discreta e la Ricerca di Autenticità

L'identità personale e sociale è ciò che di più caro abbiamo. Ce lo dimostrano quotidianamente i social media, alla ricerca costante di possibili futuri *Influencer*, *Creator*, *Youtuber* o *Vlogger* che siano, da poter inglobare nel loro piano imprenditoriale. Con l'illusione di un palcoscenico personale da cui poter dar libero sfogo al proprio egocentrismo, le nuove generazioni e non solo (basti pensare al fenomeno virale delle Mamme pancine)<sup>11</sup> vivono nel miraggio di una scalata sociale a basso rischio e alto rendimento. L'identità digitale, forgiata secondo i canoni dei social media, diviene così una mera merce di scambio, svuotata di autenticità e spessore.

La vera identità, sfumata e complessa, viene sacrificata sull'altare del consenso popolare, lasciando spazio a un'immagine artificiale e distorta di sé stessi. Emerge quindi un paradosso: i social media, nati per connettere e dare voce alle persone, rischiano di diventare i carnefici delle identità, trasformando in marionette digitali mosse da algoritmi e dal desiderio di fama effimera. E le controculture? Mosse dal desiderio di sfuggire alle identità artificiali hanno sempre cercato vie alternative per la libera espressione artistica e divulgativa, come mai prima d'ora. La controcultura odierna si distingue per la sua discrezione, rifiutando l'esibizionismo e l'ostentazione tipiche del passato:

*It's not particularly interested in being seen—at least not in person. It gets no thrill out of wearing leather and a mohawk and walking past main-street shops, which are empty now anyway. But it does demonstrate a hunger for freedom—freedom from the attention economy, from atomization, and the extractive logic of mainstream communication. We can imagine collectively held physical spaces reclaimed from empty retail or abandoned venues hosting esoteric local scenes, a proliferation of digital gangs in dark forests who hold secrets dear, and a new desire*

---

<sup>11</sup> *Mamma Pancina*, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-mamma-pancina\\_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-mamma-pancina_(Neologismi)), consultato in data 16/05/2024.

*for scarcity in cultural objects—deeper and closer connections made between people even while rejecting the platform’s compulsion to “like and share.”.*<sup>12</sup>

Nell'era di internet, la vera controcultura è sfuggente, difficile da individuare. Ma la sua esistenza è innegabile, pulsante nelle pieghe del mondo digitale e fisico, pronta a sfidare le norme e ricercare l'autenticità.

---

<sup>12</sup> Caroline Busta, *The internet didn’t kill counterculture—you just won’t find it on Instagram*, Document Journal, New York 2021, <https://www.documentjournal.com/2021/01/the-internet-didnt-kill-counterculture-you-just-wont-find-it-on-instagram/>, consultato in data 14/05/2024.

## 1.4

### La Rivoluzione del Non Fare Nulla:

#### La Scoperta del Potere Creativo nella Disconnessione

La ricerca di una sincera spontaneità non si limita più alle sole controculture. Sono ormai numerosi gli studi che dimostrano l'impatto negativo che sta avendo l'interconnessione digitale sulle nostre vite. L'indagine condotta dall'Eures<sup>13</sup> ha rivelato tra i giovani, appartenenti alla Generazione Z e alla Generazione Alpha, una preoccupante consapevolezza della dipendenza da smartphone. L'85% degli intervistati ha infatti espresso la propria preoccupazione per questo fenomeno, definendolo un problema reale o addirittura un'emergenza. Tra i ragazzi che hanno espresso la propria preoccupazione, quasi la metà (43,9%) ritiene che la dipendenza da smartphone rappresenti una vera e propria minaccia per le nuove generazioni. Il restante 39,8% degli intervistati pur riconoscendo la gravità del problema, lo definisce un "problema reale" senza enfatizzarne l'urgenza.

La nascente consapevolizzazione ha portato alla ricerca di metodi alternativi di comunicazione per disintossicarsi dal mondo dei social media senza estraniarsi completamente dalla scena digitale. L'ondata nostalgica delle mode e le tendenze degli anni Settanta, Ottanta e ora anche Novanta, sta avendo come effetto positivo la riapparizione dei cellulari *flip*, anche conosciuti come cellulari a conchiglia.<sup>14</sup> Riappropriandosi dello spazio e del tempo che veniva loro risucchiato, i giovani stanno sperimentando nuovi equilibri di vita, in cui la dimensione personale ha riassunto un ruolo centrale per ricalibrare il proprio stato emotivo; lo stress sempre crescente di questi tempi a cui sono sottoposti (prospettive future sempre più precarie, l'emergenza climatica sempre più allarmante, una competitività scolastica sempre più brutale e così via) li ha condotti a un punto in cui la solitudine è ormai un bisogno quotidiano.

Un momento cruciale in cui non vi è alcuna necessità di "essere performanti" ma di poter semplicemente "essere". La Gen Z fa riferimento a una "batteria sociale",

---

<sup>13</sup> Eures, *Smartphone addiction: vissuto dei giovani e strumenti di contrasto*, Roma 2023, <https://www.eures.it/smartphone-addicted-vissuto-dei-giovani-e-strumenti-di-intervento/>, consultato in data 16/05/2024.

<sup>14</sup> Kashmir Hill, *I Was Addicted to My Smartphone, So I Switched to a Flip Phone for a Month*, The New York Times, 2024, <https://www.nytimes.com/2024/01/06/technology/smartphone-addiction-flip-phone.html>, consultato in data 16/05/2024.

espressione coniata da questi ultimi per indicare lo stato di sopraffazione sociale da cui doversi disconnettere periodicamente per ricaricarsi. La bolla prossemica diviene così uno spazio da preservare e coltivare, senza sentire il bisogno di esser produttivi ma riscoprendo il potere creativo del non fare nulla, come spiega la psicologa Monica Bormetti nel suo TED Talk *«Il problema nel rapporto tra creatività e dispositivi digitali è che molto spesso questi vengono utilizzati per evitare la noia, in quanto stato di disagio e che provoca un certo malessere.»*<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Monica Borsetti, Il potere creativo del non far nulla, Ted Talk , Darsena 2018, [https://www.youtube.com/watch?v=RqxtHBbSW-I&ab\\_channel=TEDxTalks](https://www.youtube.com/watch?v=RqxtHBbSW-I&ab_channel=TEDxTalks), consultato in data 16/05/2024.

## **CONCLUSIONI**

La pandemia di COVID-19 ha segnato un'epoca di sconvolgimenti senza precedenti, lasciando un'impronta indelebile sulla psiche collettiva e sulle dinamiche sociali. In questo clima di incertezza, individui e comunità si sono trovati catapultati in un vortice di riflessioni profonde, spinti a riconsiderare le proprie priorità e a ridefinire il significato stesso di appartenenza.

Se inizialmente la pandemia ha imposto un distanziamento fisico e un rifugio forzato nel mondo virtuale, alimentando l'isolamento e la dipendenza dalle piattaforme digitali, ben presto è emersa una controcorrente dirompente. Come un'onda di risveglio collettivo, questa nuova consapevolezza ha posto in risalto l'insostituibilità dei legami autentici, la preziosità dello spazio personale e il potere liberatorio dell'espressione creativa. Nel panorama post-pandemico, il concetto di comunità ha assunto una nuova veste, svincolandosi dalle strutture rigide e statiche del passato per abbracciare un modello più fluido e inclusivo. Non più limitati da confini geografici o interessi comuni, gli individui si connettono ora attraverso esperienze condivise, valori affini e un profondo desiderio di interazione umana genuina.

La pandemia, dunque, ha agito da catalizzatore per un risveglio collettivo, spingendo gli individui a interrogarsi sul rapporto con la tecnologia, sul senso di identità e sul ruolo dei singoli all'interno della società. Man mano che avanziamo verso un futuro incerto, è fondamentale ricordare questo periodo non come un errore di percorso da dimenticare ma come momento chiave nell'esperienza di vita da cui trarre ognuno il proprio insegnamento.

## BIBLIOGRAFIA

Terri Mannarini, *Comunità e Partecipazione. Prospettive psicosociali*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Arnaldo Bagnasco, *Comunità*, Enciclopedia Treccani, [www.treccani.it/enciclopedia/comunita\\_res-87be793f-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-del-Novecento\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita_res-87be793f-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-del-Novecento)), consultato in data 12/05/2024.

Maria Teresa Fenoglio, *Senso di comunità e lavoro sociale*, Psychomedia, [www.psychomedia.it/psych-asti/ciclo2/fenoglio](http://www.psychomedia.it/psych-asti/ciclo2/fenoglio), consultato in data 13/05/2024.

Zygmunt Bauman, *Modernità Liquida*, trad. it. a cura di Marco Cupellaro, LaTerza, Bari 2015, p.7.

Thomas Leoncini, *La società liquida. Che cos'è e perché ci cambia la vita*, Il Sole 24 Ore, Milano. 2023, p. 6.

Roberto Esposito, *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino 2002, p. 11.  
Ada Manfreda, *Consumi e stili di vita al tempo del Covid. Impatti sulle Comunità*, in Elena Zizioli, Francesca Pompeo, Giuseppe Carrus, Vincenzo Carbone (a cura di), *La ricerca dipartimentale ai tempi del COVID-19*, Università Roma Tre, Roma 2021, p. 263.

Mamma Pancina, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-mamma-pancina\\_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-mamma-pancina_(Neologismi)), consultato in data 16/05/2024.

Caroline Busta, *The internet didn't kill counterculture—you just won't find it on Instagram*, Document Journal, New York 2021, <https://www.documentjournal.com/2021/01/the-internet-didnt-kill-counterculture-you-just-wont-find-it-on-instagram/>, consultato in data 14/05/2024.

Eures, *Smartphone addiction: vissuto dei giovani e strumenti di contrasto*, Roma 2023, <https://www.eures.it/smartphone-addicted-vissuto-dei-giovani-e-strumenti-di-intervento/>, consultato in data 16/05/2024.

Kashmir Hill, *I Was Addicted to My Smartphone, So I Switched to a Flip Phone for a Month*, The New York Times, 2024, <https://www.nytimes.com/2024/01/06/technology/smartphone-addiction-flip-phone.html>, consultato in data 16/05/2024.



Monica Borsetti, Il potere creativo del non far nulla, Ted Talk , Darsena 2018, [https://www.youtube.com/watch?v=RqxtHBbSW-I&ab\\_channel=TEDxTalks](https://www.youtube.com/watch?v=RqxtHBbSW-I&ab_channel=TEDxTalks), consultato in data 16/05/2024.

## **BIOGRAFIA**

Virginia Palmisano è una studentessa di laurea magistrale, iscritta all'Università di Udine, nella sede di Pordenone, all'interno del corso di Comunicazione Multimediale e Tecnologie dell'Informazione. Ha prodotto come lavoro di laurea triennale un editoriale indipendente, intitolato *GEN-ZINE. Guida alla sopravvivenza di una controcultura*. Ha alle spalle un percorso di Design del Prodotto e della Comunicazione (L-4: Disegno Industriale), conseguito presso l'Università di San Marino, con relatori Proff. Sergio Brugiolo, Riccardo Varini, Silvia Gasparotto, Emanuele Lumini. Attualmente svolge attività di tirocinio presso lo studio Otium di Castelfranco Veneto, come Graphic e Interaction Designer. È in preparazione del lavoro di tesi magistrale sul tema dell'accessibilità nella realtà virtuale.